

Modernizzazione interrotta.
Grandi opere interrotte come effetti collaterali di politiche e
immaginari di modernizzazione.

Vincenza Santangelo
Dottoranda di ricerca, Dottorato Internazionale Quod-Quality of Design
Dipartimento di Pianificazione Territoriale, Università della Calabria
enzasan@inwind.it

ABSTRACT

I paesaggi interrotti sono gli effetti collaterali dell'immenso progetto di modernizzazione del territorio italiano messo in atto dal secondo dopoguerra ad oggi: uno sterminato, quanto non quantizzato, patrimonio di grandi opere pubbliche il cui processo di realizzazione e messa in funzione è rimasto interrotto, rispecchiando futuri immaginati e non avverati, che si sono frantumati diventando rovine della modernità.

In tal senso il fenomeno delle opere interrotte si confronta inevitabilmente con il dibattito sulle politiche di modernizzazione che si sono alternate in Italia dal dopoguerra ad oggi, non solo per ricostruire le cause e le condizioni del mancato completamento delle opere, ma anche per provare ad esplicitare le ragioni e le modalità di realizzazione di queste opere, delineando i meccanismi di costruzione e trasformazione del paesaggio italiano negli ultimi decenni e, parallelamente, ragionare sulla possibilità di attivare creative sperimentazioni progettuali e di individuare risorse e qualità inedite del paesaggio.

1. IL FENOMENO DELLE GRANDI OPERE INTERROTTE

Le grandi opere pubbliche interrotte in enorme quantità costellano il paesaggio italiano contemporaneo. Autostrade, ferrovie, metropolitane, ospedali, scuole, impianti di depurazione, interporti, ecc. Centinaia di grandi opere pubbliche iniziate e mai completate, che ciclicamente compaiono sulle prime pagine dei giornali per evidenziare lo spreco di denaro pubblico o qualche sciagura, per poi tornare ad essere invisibili allo sguardo e rimosse dall'attenzione urbanistica e non. Il dilungarsi dei tempi burocratici di approvazione, la non oculata gestione dei finanziamenti, le variazioni in corso d'opera, la mancanza di un progetto di insieme bloccano il completamento di queste opere che rischiano di divenire inadeguate ancor prima di essere completate, la cui condizione di sospensione determina paesaggi interrotti.



Figura 1

La rilevanza quantitativa e qualitativa, le vicende, le ragioni e le molteplici declinazioni di questi paesaggi interrotti individuano l'esistenza di un vero e proprio fenomeno del paesaggio italiano contemporaneo, che è sempre più difficile eludere o liquidare con una generica riprovazione, mentre potrebbe diventare occasione per provare a ragionare sui meccanismi di costruzione e trasformazione del nostro paesaggio, per ampliare lo sguardo e confrontarsi con questioni e dibattiti più generali, per ripensare il patrimonio di grandi opere interrotte come risorsa inedita del paesaggio italiano contemporaneo.

2. DOCUMENTAZIONE E RICOSTRUZIONE

Nonostante la rilevanza e l'urgenza del fenomeno delle opere interrotte, manca una documentazione ufficiale completa, volta non solo al reperimento dei dati, ma anche alla comprensione delle ragioni generali e individuali delle interruzioni di tali opere. Una prima ricerca e raccolta di dati rivela che le documentazioni elaborate sino ad ora, sia ufficiali che officiose, sono sempre di carattere parziale, limitate o ad una data tipologia o ad una determinata opera, e che spesso si riducono ad un mero elenco di denuncia, senza provare a indagare sulle cause scatenanti del fenomeno e sui processi che si sono innescati in seguito al mancato completamento dell'opera.

Questa carenza di un inquadramento generale e di fonti ufficiali da cui attingere, suggerisce una prima ricostruzione del fenomeno attraverso la costruzione di una documentazione che attinga a tutte le fonti a disposizione, sperimentando nuove procedure di indagine¹. La molteplicità e varietà delle fonti consente non solo una prima raccolta e sistematizzazione dei dati inerenti questo patrimonio di opere interrotte, ma anche l'individuazione delle vicende legate a questo fenomeno, sviluppandole da più punti di vista.

La disamina dei resoconti parlamentari² e le inchieste dei Ministeri consente l'individuazione di vicende di tipologie di opere interrotte che si riscontrano su tutto il territorio italiano. La collezione degli articoli, sia sulle testate a livello nazionale sia sui quotidiani locali, restituisce sia i casi più eclatanti sia quelli minori che sfuggono all'attenzione nazionale. Le inchieste giornalistiche del telegiornale satirico Striscia la Notizia³ accolgono e danno voce alle denunce dei cittadini, raccontando le vicende delle opere interrotte ma anche le esigenze che sono state eluse e i riflessi sull'economia e sull'abitare quotidiano. I blog e i forum sul web costruiscono una sterminata e ricca documentazione dal basso, che spesso parte dall'esperienza diretta con queste opere e con i disagi e gli adattamenti che ne derivano.

Emerge una documentazione eclettica, una collezione di informazioni, una raccolta di situazioni. È il tentativo di documentare un fenomeno complesso, senza avere la pretesa di dati assoluti e definitivi, cercando di cogliere e restituire la rilevanza del fenomeno nel paesaggio italiano e le eventuali declinazioni nelle singole regioni.

3. ATLANTE DELLE OPERE INTERROTTE

La ricostruzione quantitativa e qualitativa del fenomeno si sintetizza attraverso la costruzione di un atlante delle opere interrotte, che integra gli aspetti indagati del fenomeno, quello numerico e quello tipologico.

Vi sono circa 300 opere interrotte in Italia, soprattutto nelle regioni del Sud, dove emerge il caso eclatante della Sicilia con ben 117 opere interrotte. Le regioni del Nord presentano, invece, il fenomeno in maniera latente, con una media che non va mai oltre la decina e che nel caso della Valle d'Aosta non conta nessuna opera interrotta. Unica eccezione il Veneto con le sue 19 opere interrotte. Dal punto di vista qualitativo si evidenzia come il fenomeno interessi tutte le tipologie edilizie⁴, soprattutto quella dell'edilizia sociale⁵, con oltre il 70% del totale, e delle opere idrauliche e idroelettriche, che interessa soprattutto le regioni del Sud Italia, ma con gravi casi anche nel centro-nord⁶.

Ogni regione rivela una specifica declinazione del fenomeno, spesso legata ad una data tipologia o ad un'opera significativa. Nel caso della Calabria emerge una questione legata alle opere idrauliche, avendo riscontrato ben 16 dighe rimaste incompiute, che condizionano e

danneggiano fortemente l'ambiente e la produzione agricola. La Puglia presenta 24 ospedali in attesa di essere completati, evidenziando l'elusa esigenza ed urgenza di strutture e assistenza sanitaria. La Sicilia si classifica come regione con maggior numero di opere interrotte, presentando la città di Giarre come capitale delle opere interrotte d'Europa.

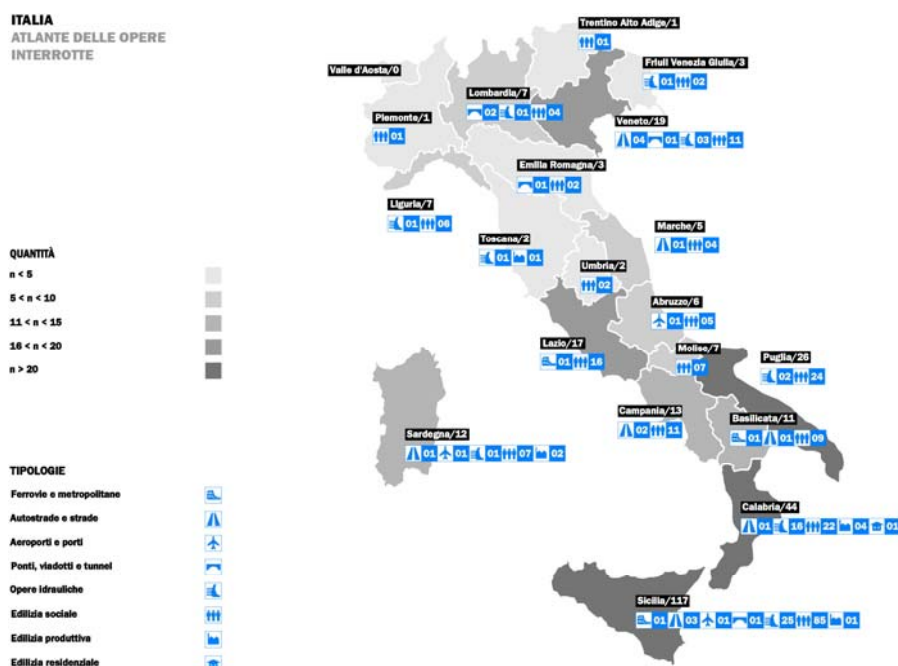


Figura 2

L'atlante italiano delle opere interrotte diventa occasione per interpretare e descrivere un fenomeno che sfugge alla sola visione zenitale, diventando non solo l'occasione per una documentazione sistematica del fenomeno e un'immediata trasmissione dei dati intercettati, ma anche lo strumento che suggerisce una prima individuazione delle razionalità generali che sottendono il fenomeno e una prima collezione di casi-studio indicativi e significativi.

4. POLITICHE E IMMAGINARI DI MODERNIZZAZIONE

L'enorme patrimonio di grandi opere interrotte nel paesaggio italiano, messo in evidenza dall'atlante italiano delle opere interrotte, manifesta l'esigenza di individuare e esaminare la molteplicità di cause convergenti che hanno innescato il meccanismo del mancato completamento di queste opere.

Il catalogo delle opere interrotte evidenzia come la maggior parte di esse siano state realizzate a partire dal secondo dopoguerra, riflettendo i diversi orientamenti delle politiche e strategie di intervento pubblico attuate nel corso degli ultimi 60 anni. Nella maggior parte dei casi l'intervento pubblico ha provato a rispondere alla crescente esigenza di modernizzazione, più acuta nelle aree definite "arretrate e depresse"⁷ rispetto all'idea stessa di modernizzazione vigente, avvalendosi della convinzione che il farmaco migliore per questa depressione fosse la promozione e la realizzazione di una grande opera pubblica, che caratterizzasse le aree vulnerabili, desse loro un ordine forte, le riconducesse ad un modello codificato e riconoscibile, le rilanciasse dal punto di vista economico e sociale attraverso strategie di sviluppo capitalistico. Questi interventi di modernizzazione hanno cambiato indirizzo nel corso degli anni, parallelamente ai cambiamenti politici, economici, sociali e culturali italiani, costruendo di volta in volta scenari e immaginari di modernizzazione, le cui tracce sono leggibili nelle trasformazioni del paesaggio degli ultimi decenni. Da una Questione Meridionale riguardante i problemi agricoli delle regioni del Sud si è passati ad una Questione Meridionale che si è estesa e interessa i diversi "Sud" del paese, promuovendo ogni volta differenti tipi di interventi infrastrutturali⁸. La costituzione della moneta unica e del mercato comune della Comunità Europea ha spostato l'accento della Questione Meridionale dai Sud dell'Italia ai Sud dell'Europa, determinando l'esigenza di nuovi interventi infrastrutturali⁹.

Immensi progetti sono stati calati in questi territori, come astronavi su un territorio alieno, in maniera neutrale, portandosi dietro regole e ordini altri e facendo tabula rasa di tutto ciò che invece sussulta all'interno di questi paesaggi; insediamenti infrastrutturali spesso incapaci di coniugare nuove visioni con le dinamiche sottese e latenti e, soprattutto, di innescare intorno a sé una fertili rigenerazioni economiche, culturali e sociali.

Nella distanza fra il modello calato dall'alto e quelli presenti sul territorio hanno proliferato mille elementi, a volte al limite fra legale e illegale, diventando delle variabili del progetto, il cui sommarsi ha spesso comportato l'interruzione e mancato completamento delle opere, che possono essere lette come le rovine di una modernizzazione più volte mancata.

In tal senso il fenomeno delle opere interrotte si confronta inevitabilmente con il dibattito sulle politiche di modernizzazione che si sono alternate in Italia dal dopoguerra ad oggi, non solo per ricostruire le cause e le condizioni del mancato completamento delle opere, ma per provare ad esplicitare le ragioni e le modalità di realizzazione di queste opere, delineando i meccanismi di costruzione e trasformazione del paesaggio italiano negli ultimi decenni.

5. VIAGGIO NELL'ITALIA INTERROTTA

L'esigenza di tornare a guardare il territorio svanito entro immagini estetizzanti dei materiali che lo compongono e che quotidianamente lo costruiscono, quindi anche delle grandi opere pubbliche interrotte che lo costellano, diventa la premessa per la costruzione di una collezione di casi studio utilizzando più punti di vista. Una collezione che diventa un "Viaggio nell'Italia interrotta", prestandosi ad una doppia lettura: come un invito a guardare a distanza ravvicinata le molteplici declinazioni del fenomeno e come possibilità di individuare le opportunità offerte da questo patrimonio di opere interrotte.

I casi studio individuati, per illustrare in modo efficace il fenomeno delle opere interrotte, sono fortemente rappresentativi di situazioni locali, ma provano anche a fungere da modello per situazioni analoghe individuabili in altri casi di opere interrotte. Una campionatura di casi studio differenti, situazioni estreme, condizioni uniche, che però nascondono spesso processi simili e un grado di ripetibilità in altre situazioni. Ogni caso studio prova a individuare una diversa declinazione dell'interruzione: museificazione nel caso della città di Giarre, colonizzazione nel caso della Las Vegas brianzola a Consonno, metabolizzazione nel caso dell'Idrovia Padova-Venezia. Ogni declinazione diventa occasione per ragionare sui fenomeni innescati in seguito all'interruzione dell'opera e a partire da questi individuare e verificare caratteri e qualità dei paesaggi interrotti.

In tal senso la mappa dell'Italia con i vari casi studio diventa una ricognizione delle opportunità offerte dalle diverse declinazioni dei paesaggi interrotti, trasformandosi in una mappa di possibilità e occasioni per valorizzarli e costruire delle opportunità di intervento.

6. OPPORTUNITÀ

Dalla ricerca emerge un'Italia interrotta. Un'Italia dove si continuano a progettare e finanziare grandi opere pubbliche, spesso dimenticando che esiste un immenso patrimonio di grandi opere che attendono da tempo un completamento che forse non avverrà mai. Un'Italia in cui al moltiplicarsi dei paesaggi in rapida trasformazione, caratterizzati dalle svettanti gru degli edifici in costruzione, si affiancano paesaggi interrotti e inerti, che il nostro sguardo registra ormai come una consuetudine. Un'Italia dove il concentrarsi del fenomeno delle opere interrotte al sud può essere interpretato come termine di valutazione e misurazione di una questione meridionale quanto mai attuale.

Ma emerge anche un'Italia delle opportunità. Infatti il fenomeno delle opere interrotte da un lato diventa occasione per costruire un retroterra di ragionamento sull'esito delle grandi opere pubbliche realizzate dal secondo dopoguerra ad oggi, confrontandosi con l'attuale dibattito sui progetti e programmi delle grandi opere in Italia. Diventa cruciale provare

a comprendere fino a quando si continueranno a progettare e finanziare grandi opere pubbliche, totalmente slegate rispetto ai paesaggi, incapaci di rispondere alle mutevoli esigenze degli abitanti e di cogliere dinamismi e diversità¹⁰. Si tratta di ripartire da uno sguardo critico sul territorio, ormai diventato invisibile, e di sforzarsi a comprendere le profonde implicazioni sulle modalità di trasformazione del territorio per poterne immaginare un futuro praticabile.

Dall'altro lato il fenomeno delle grandi opere interrotte diventa anche occasione per confrontarsi su questo patrimonio costruito che è a disposizione nel nostro paesaggio, con la consapevolezza che la precarietà, l'incertezza e il conflitto sono il livello da cui bisogna partire per poter pensare visioni alternative o complementari. Per questi paesaggi interrotti diventa necessario non solo un sforzo di comprensione per costruire nuove immagini interpretative, ma anche uno sforzo di immaginazione, che renda praticabile la possibilità di declinare per questi luoghi il patrimonio di ricerche e esperienze progettuali paesaggistiche in modo da valorizzarne il grande fermento che li attraversa al di là dell'interruzione.

NOTE

¹ S. Boeri, G. Basilico, *Sezioni del Paesaggio Italiano*, Art&, Udine 1997. Sei differenti porzioni del territorio italiano scelte come emblematiche per l'analisi e la comprensione dei più recenti fenomeni urbani ed architettonici che hanno caratterizzato lo sviluppo della città contemporanea, sperimentando procedure di indagine che vanno oltre la sola visione zenitale.

² I resoconti stenografici delle sedute dell'Assemblea Parlamentare sono consultabili sul sito internet www.camera.it.

³ Striscia la Notizia è un programma televisivo creato da Antonio Ricci, trasmesso sull'emittente televisiva Canale Cinque. Il programma è definito, a livello dei media, *telegiornale satirico*, essendo nato come parodia e satira dei telegiornali ufficiali. I video delle inchieste sono visualizzabili sul sito www.striscialanotizia.it.

⁴ Le tipologie edilizie utilizzate per la costruzione dei diagrammi sono: ferrovie e metropolitane, autostrade e strade, aeroporti e porti, ponti, viadotti e tunnel, opere idrauliche, edilizia sociale, edilizia produttiva, edilizia residenziale.

⁵ Per edilizia sociale si intende l'insieme delle opere destinate a soddisfare esigenze della collettività, quali: ospedali, impianti sportivi, parcheggi, strutture scolastiche, carceri, ecc...

⁶ Si fa riferimento al caso della Diga Ravedis a Pordenone, il cui inizio dei lavori risale agli anni '50 e che risulta tutt'oggi incompiuta.

⁷ F. Barbagallo, *La modernità squilibrata del Mezzogiorno*, Einaudi, Torino 1994.

⁸ G. Galasso, *Il Mezzogiorno da 'questione' a 'problema aperto'*, Lacaita, Manduria 2005.

⁹ F. Boccia et altri, *I Mezzogiorni d'Europa. Verso la riforma dei fondi strutturali*, Il Mulino, Bologna 2003.

¹⁰ C. Trigilia, G. Viesti, "Politiche per il Mezzogiorno cercasi", in *Il Mulino*, n. 6/2002.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- M. Augè, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- F. Barbagallo, *La modernità squilibrata del Mezzogiorno*, Einaudi, Torino 1994.
- F. Barca, *La nuova programmazione e il Mezzogiorno*, Donzelli, Roma 1998.
- G. Basilico, S. Boeri, *Sezioni del paesaggio italiano*, Art&, Udine 1997.
- C. Bianchetti, *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano 2003.
- F. Boccia et altri, *I Mezzogiorni d'Europa. Verso la riforma dei fondi strutturali*, Il Mulino, Bologna 2003.
- S. Boeri e A. Branzi, "L'urbanistica dell'indeterminatezza", in Lotus International n. 107, 2000.
- A. Branzi, *Modernità debole e diffusa. Il mondo del progetto all'inizio del XXI secolo*, Skira Editore, Milano 2006.
- F. Cassano, *Il pensiero meridiano*, Laterza, Bari-Roma 1996.
- F. Cassano, *Modernizzare stanca. Prendere tempo, guadagnare tempo*, Il Mulino, Bologna 2001.
- G. Chiaromonte, *Un piano per il Mezzogiorno*, Editori Riuniti, Roma 1971.
- G. Clement, *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005.
- M. de Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 2001.
- P. Donadieu, "La formazione dei paesaggisti in Europa. Alcuni elementi di riflessione", in Urbanistica n.137, 2008.
- G. Galasso, *Il Mezzogiorno da 'questione' a 'problema aperto'*, Lacaia, Manduria 2005.
- M. Iacovelli, R. Lupoli, M. Paone (a cura di), *Sprechi contro natura*, La Nuova Ecologia, settembre 2006.
- F. Ippolito, "Scarti", in G. Montesano, V. Trione (a cura di), *Napoli assediata*, Pironti, Napoli 2007.
- R. Koolhaas, *Junkspace*, Quodlibet, Macerata 2006.
- K. Lynch, *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, Edizioni Cuen, Napoli 1992.
- R. Pavia, *Le paure dell'urbanistica*, Meltemi Editore, Roma 2005.
- G. Pescatore, *L'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Giuffrè, Milano 1962.
- N. Rossi, *Mediterraneo del Nord. Un'altra idea del Mezzogiorno*, Edizioni Laterza, Bari 2005.
- G. A. Stella, *Lo spreco. Italia: come buttare via due milioni di miliardi*, Mondadori, Milano 2001.
- C. Trigilia, G. Viesti, "Politiche per il Mezzogiorno cercasi", in *Il Mulino*, n. 6/2002.
- C. Trigilia, *Sviluppo locale. Un progetto per l'Italia*, Laterza Bari 2005.
- F. Zanfi, *Città latenti. Un progetto per l'Italia abusiva*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

(*) Questo contributo fa riferimento alla ricerca di dottorato in corso "Paesaggi Interrotti. Grandi opere interrotte come risorsa del paesaggio italiano" nell'ambito del Dottorato Internazionale QuoD-Quality od Design presso l'Università della Calabria. Coordinatore Franco Rossi, Relatrice Fabrizia Ippolito.